

«Follia, l'inceneritore non serve»

Bombarda: «Si torni indietro». Lega e Pdl promettono battaglia

di Chiara Bert

TRENTO. «Il Trentino può fare a meno dell'inceneritore». Roberto Bombarda, consigliere provinciale dei Verdi, sferza la maggioranza: «Dove le prenderanno 100

mila tonnellate di rifiuti se la differenziata crescerà oltre il 65%?». Morandini (Pdl) non esclude un ricorso alla Corte di giustizia: «Le alternative ci sono, è un business».

La Lega con il capogruppo comunale Vittorio Bridi attacca, e la sorpresa è che le motivazioni sono del tutto simili a quelli dei Verdi, il cui consiglio federale ieri ha ribadito il no all'inceneritore: «Il centrosinistra - incalza Bridi - accetti l'evidenza, i buoni risultati della differenziata, ulteriormente migliorabile, e il fatto che il residuo può essere trasformato in combustibile senza necessità di costruire impianti costosi e a fortissimo impatto ambientale». Infine l'Italia dei valori con Giovanna Giugni chiede trasparenza e la costituzione dei «comitati locali» che facciano da tramite tra amministratori e cittadini.

Bombarda, entro due mesi il Comune pubblicherà il bando di gara. Davvero c'è ancora tempo per tornare indietro sulla scelta dell'inceneritore?

Io dico di sì, il Trentino - con i risultati ottenuti e quelli che può raggiungere - non ne ha bisogno. Due mesi fa nella 3ª commissione provinciale, con i rappresentanti di Nimby e i responsabili del Centro di Vedelago, abbiamo discusso di soluzioni alternative. Le alternative praticabili esistono.

Il sindaco di Trento ha più volte ribadito in questi ultimi tempi che non si cambia idea per senso di responsabilità.

La questione è ormai più politica che tecnica. Ci sono politici che non vogliono tornare indietro, per loro è una questione di orgoglio.

Perché si può fare senza inceneritore?

L'attuale piano rifiuti ha mostrato mastodontici punti deboli. Il 65% indicato come obiettivo di differenziata è stato messo ad arte perché ci fosse, a valle, una quantità sufficiente di residuo per l'inceneritore. E sul compostaggio la situazione è allucinante: gli impianti sono tutti bloccati e ogni anno siamo costretti a esportare 50-60 mila tonnellate di umido.

Quindi va aggiornato il piano rifiuti?

Sì, serve un 4° aggiornamento che tenga conto dei risultati della differenziata, riconsideri il processo del compostaggio e si impegni sulla riduzione del rifiuto residuo a secco. Al 90%, Vedelago lo dimostra, il residuo può essere riutilizzato.

Intanto però questi risultati e questi impianti in Trentino non ci sono. E non saranno raggiunti se non tra qualche anno, ha ripetuto il sindaco.

Se la raccolta differenziata si fa in modo serio, il Trentino può realisticamente arrivare all'80%. Allora mi chiedo: dove le prendono le 103 mila tonnellate all'anno da bruciare nell'inceneritore? Forse le importeremo? La realtà è che non avremo abbastanza rifiuti, oltre a sprecare migliaia di tonnellate di materia prima riciclabile.

L'inceneritore sarà un freno alla differenziata?

Non solo, sarà un freno alla riduzione dei rifiuti. Non ci sarà più nessun incentivo a impegnarsi, di sicuro non dal privato che ha speso quelle cifre per realizzare l'impianto. E si deresponsabilizzeranno tutti i territori, tanto i rifiuti si bruceranno a Trento. È assurdo.

Cos'è assurdo?

Che si facciano tanti proclami, Provincia a zero Co2, Trento per Kyoto, e poi si costruisca un inceneritore che inquinerà da solo più di tutto il parco auto del capoluogo. È un errore, sul piano culturale, ambientale ed economico. Andremo a comprare fuori Trentino una tecnologia, quando invece potremmo valorizzare le risorse locali per il recupero dei rifiuti.



Roberto Bombarda è consigliere provinciale dei Verdi

Per i nostri politici ormai è una questione di orgoglio: ammettano che si può farne a meno

Non ci saranno abbastanza rifiuti da bruciare, allora cosa faremo? Li importeremo da fuori Trentino?